

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA ITALIANA UDINE - Via Manin 10 - UDINE

SETTIMANALE Abbonamento ordinario L. 12. - Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo N. 1 A

## Agli amici di oltre alpe

Ci giungono gradite dalla Francia, dal Belgio, e dalla Olanda, lettere di nostri buoni abbonati con le quali inviamo cari saluti ai famigliari ed ai paesani. A questi operai che oltre le frontiere danno prova della tenacia e della fermezza della nostra stirpe, che ad dimostrano come l'operaio friulano sappia far onore a se stesso ed alla patria madre di ogni virtù, noi inviamo il nostro caldo saluto e l'augurio cristiano che il lavoro per essi e per tutti sia fonte di guadagno e stimolo alla recitazione, all'economia.

Ieri ci è giunta dall'America la lettera dell'abbonato Cavani e noi la pubblichiamo perché gli amici tutti tendano le speranze con cuore generoso invia il Cavani da oltre oceano e che si riassume in due sole parole: **Abbonatevi, Abbonatevi.**

Buenos Aires, 24 ottobre 1923.  
Spett. Direzione «Bandiera Bianca» UDINE

Mi ha fatto piacere nel leggere «Bandiera Bianca» dell'8 luglio che ricordandosi fra gli altri anche degli abbonati friulani del Sud America invia auguri e saluti.

Da parte mia e di tanti amici vorrei ricambiare e ringraziare.

Devo lamentare che non pochi gli abbonati, (50 N. d. R.) date che un elevato numero di friulani sono sparsi in questa gran Repubblica. Dirò soltanto che a Buenos Ayres del mio paesello «Pantano» fra uomini e donne si parlano il bel numero di duecento.

Essi mi chiedono con insistenza il giornale, ed io volentieri lo faccio girare da uno all'altro, con la speranza in avventura che nuovi abbonati lo facciano arrivare. Nel leggere, si ricorderanno del nostro bel Friuli, del focolare domestico, dei buoni insegnamenti dei loro vecchi genitori, della cara patria lontana.

Rinnovo miei ringraziamenti.  
Cavani Valentino.  
Calle Parana, 862.

## Il tempo ha fatto giustizia

A fianco del nuovo Ministro della Economia è stato chiamato, quale sottosegretario, il prof. Scerpieri. Indubbiamente la scelta fu di un tecnico serio, onestissimo e moderno.

Il prof. Scerpieri è stato uno dei più accorti e autorevoli difensori del Lodo Bianchi. Quando il Lodo Bianchi fu dipinto come l'espressione del governo bianco, più pericoloso di quello rosso, il Scerpieri pubblicò un'acuta analisi della grande riforma agraria, sostenendo la modernità e l'utilità economica e sociale.

I bianchi della nostra provincia passarono per degli estremisti e del bolscevismo, quando occorreva la manovra ignorata per arma d'offesa. E il Lodo di Sorresina è passato alla storia non più per la sua altezza sapiente e innovatrice ma come il pericolo in atto della rivoluzione agraria.

Il quanti, anche fra i popolari, che l'avevano esaltato nel momento della vittoria, più tardi poco manco che a tributare a quel fatto sintesi dell'evoluzione più civile e più progredita dei masse lavoratrici della terra, i mali e i danni del fascismo! E la reazione trionfò.

La rivendicazione del Lodo Bianchi doveva essere molto vicina. Quando il governo fascista cercò un tecnico agrario e capace, che rimediasse allo sfacelo compiuto nel campo sociale ed economico dei vari De Capitani e dei Corghi di felice memoria, ricorse proprio a quell'uomo che era stato difensore ed esaltatore del Lodo Sorresinese.

## Importanti decisioni del Consiglio dei Ministri

**Un decreto per la Bandiera Nazionale**

Primo argomento trattato è stato un decreto legge approvato col quale si disciplina l'uso della bandiera nazionale nelle varie manifestazioni. Lo schema approvato è il seguente:

Art. 1. La bandiera nazionale o di stato è formata da un drappo di verde, di bianco e di rosso, col bianco caricato dello stemma reale e colle orate vatte azzurre.

Art. 2. La bandiera nazionale da usarsi nelle residenze reali e nella reale famiglia dalle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero e dagli uffici governativi, che lo stemma corona to.

Art. 3. Per le bandiere nazionali del regio esercito, della regia marina, come per quelle della marina mercantile, nulla è innovato alle prescrizioni vigenti.

Art. 4. Le bandiere nazionali degli enti pubblici locali hanno lo stemma senza corone e colle bandature azzurre.

Gli enti pubblici locali possono fare uso soltanto della bandiera nazionale, e dei vessilli e gonfaloni tradizionali propri degli enti purchè accompagnati alla bandiera nazionale. L'autorità governativa può ordinare secondo le consuetudini del regio che sui pubblici edifici delle provincie, dei comuni e degli enti riconosciuti o vigilati dallo stato sia apposta la bandiera nazionale. In caso di trasgressione il prefetto provvederà a termini di legge.

Art. 5. In segno di lutto ufficiale si copriranno con veli neri le orate azzurre della bandiera. Durante le funzioni funebri le bandiere saranno tenute a mezzo asta.

Art. 7. Nei festeggiamenti e nelle pubbliche funzioni la bandiera nazionale dovrà avere la precedenza sopra tutti gli altri emblemi civili.

## Il Decalogo contro l'alcolismo

1. La vita sociale dell'uomo è tutta interessata di doveri ed ogni mancanza ad un dovere fa sorgere un pericolo individuale e collettivo.

2. Trascura il dovere verso se stesso, di rispetto e d'amore alla propria esistenza, chiunque volontariamente ed abitualmente abusa di vino ed usandone formate d'alcool di distillazione, esponendosi al pericolo personale della degenerazione e contribuendo a render ancor più degenerata la prole.

3. Somministrare, senza l'indicazione del medico, vino ed alcoolici distillati ai bambini ed ai ragazzi (vincendone spesso la naturale ripugnanza) vuol dire assumersi una grave responsabilità per il loro sviluppo fisico e morale.

4. I giovani sani non appetiscono l'alcool e comprendono che il vino non è necessario.

5. Il lavoratore della terra e l'operaio ricordando sempre che se il vino della mensa familiare può mettere la forza nel braccio ed il canto sulle labbra, quello della taverna trascina al Pozzo, al delitto, alla pazzia, al suicidio.

6. Gli adulti validi ed operosi consumino il poco vino schietto, che aggiunge un sorriso all'amicizia, una scintilla all'amore, un tono gioiale agli onesti convengni.

7. L'intemperanza nel bere è segno sicuro di inferiorità mentale e di pervertimento; il beone d'abitudine è il campione della bestialità umana.

8. L'asprezza, l'instupidimento, il dispregio di ogni dignità e di ogni elevazione sono le note caratteristiche dell'alcolizzato.

9. Educatevi, istruitevi, imparate a conoscere l'alcool ed a tenerlo; esso è uno dei più fieri nemici dell'umanità.

10. Ricordatevi che nelle famiglie deve entrare l'alcolismo se ne fugge la pace!

## La malattia delle Principesse Giovanna e Mafalda

La LL. AA. Mafalda e Giovanna di Savoia furono colpite la settimana scorsa, da grave malattia. Sembrava sul principio, che il male dovesse aggravarsi, ma fortunatamente le Principesse vanno ora migliorando. La notizia di questo miglioramento riempì di gioia tutti gli italiani che, legati da unfrangibile affetto alla Casa Sabauda, augurano ad essa la migliori fortuna.

L'on. Rodinò, a nome del trionvirato del Partito Popolare italiano, ha inviato il seguente telegramma:

## Gli auguri dell'on. Rodinò

«Milano carissime ansie e speranza S. M. il Re e la Regina, veglia, presentate alle LL. MM. l'ossequio e i voti più fervidi della città che ha l'onore di rappresentarla»

## Telegrammi d'augurio da tutta l'Italia

Da ogni parte giungono alle LL. MM. telegrammi d'augurio per la salute delle reali principesse malate. Le LL. MM. non possono rispondere singolarmente desiderando che giunga a tutti l'espressione del loro animo gratissimo per l'interessamento presuppone che è di grande conforto alle loro ansie.

## L'interessamento del Papa

Il pontefice ha interessato il cardinale arcivescovo di Torino, di volerlo in formare imbutamente sulle fasi della malattia delle principesse. Parlando con un monsignore, ha detto: Ho visto una volta a Milano la principessa Mafalda; è una buona e soave creatura e di cuore io la auguro una guarigione rapida.

Il Re del Belgio ha pregato il nostro Re di tenerlo, minutamente informato dell'andamento della malattia delle due principesse, formulando i più fervidi auguri.

## L'insegnamento religioso obbligatorio

Coll'art. 3 il governo, per mantenere il solenne impegno assunto di dare nell'istruzione del bambino un degno posto all'insegnamento religioso con lo insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta nella tradizione cattolica. Gli art. 7 e seguenti delineano il carattere dell'insegnamento religioso assegnando a ciascuna classe quella parte di programma che più è conforme all'età. Così si passa dalle semplici preghiere prescritte nelle classi ai bambini dai tre ai 6 anni allo studio di brevi e chiare sentenze ed episodi, a racconti di storia sacra, alla illustrazione delle classi di grado inferiore con gaminetti dai 6 ai 9 anni. Al grado superiore con bambini oltre 9 anni si assegnano letture storiche di religione cattolica, con particolare riguardo alla tradizione locale e nazionale; lezioni elementari sulla morale e sul dogma cristiano sulla base dei dieci Comandamenti e delle parabole del Vangelo, principi della vita religiosa e del culto; sacramenti e riti secondo la credenza e la prassi cattolica.

Sono approvate altre disposizioni guardanti l'ordinamento dell'amministrazione scolastica e la riforma organica dell'amministrazione stessa, la preminenza nell'insegnamento della lingua nazionale, l'esame, il calendario e l'orario scolastico e altre minori; alcune riguardanti la riforma delle scuole medie nei territori annessi.

## La malattia delle Principesse Giovanna e Mafalda

La LL. AA. Mafalda e Giovanna di Savoia furono colpite la settimana scorsa, da grave malattia. Sembrava sul principio, che il male dovesse aggravarsi, ma fortunatamente le Principesse vanno ora migliorando. La notizia di questo miglioramento riempì di gioia tutti gli italiani che, legati da unfrangibile affetto alla Casa Sabauda, augurano ad essa la migliori fortuna.

L'on. Rodinò, a nome del trionvirato del Partito Popolare italiano, ha inviato il seguente telegramma:

## Gli auguri dell'on. Rodinò

«Milano carissime ansie e speranza S. M. il Re e la Regina, veglia, presentate alle LL. MM. l'ossequio e i voti più fervidi della città che ha l'onore di rappresentarla»

## Telegrammi d'augurio da tutta l'Italia

Da ogni parte giungono alle LL. MM. telegrammi d'augurio per la salute delle reali principesse malate. Le LL. MM. non possono rispondere singolarmente desiderando che giunga a tutti l'espressione del loro animo gratissimo per l'interessamento presuppone che è di grande conforto alle loro ansie.

## ITALIA E GRICIA

### Una squadra ellenica al Falero

rende gli onori alle navi dell'amm. Solari

### Servizi funebri a bordo della "Cavour", e nella Cattedrale di Atene

La Grecia ha dovuto chinare la fronte ed accettare senza ulteriori esitazioni le proposte dell'Italia.

Diamo più sotto i particolari delle operazioni riparatrici, compiute in questa settimana.

Ma oltre alla Grecia, chi ha fatto la figura barbara, come si suol dire, è stata quella ormai famosa Società delle Nazioni, nata nell'equivoco e che senza dubbi finirà nell'equivoco.

Quando i popoli non si affrettano nella legge cristiana del dovere reciproco; quando le nazioni, o chi per esse, non mirano che ad appagare dei duri di dominio; quando gli statisti non sognano che egemonie commerciali, conquiste, espansioni di commerci, allora i diritti dei popoli passano in seconda linea, e la pace tanto agognata non diventa che un mito.

L'Italia, in questo frangente di egemonia palese ed occulte, ha saputo dare lezione di recitazione e noi ci auguriamo che l'esempio sia anche un monito.

Mercoledì 19, alle ore 10, la squadra italiana, al comando del viceammiraglio Solari imbarcato sulla «Conte di Savoia», in unione coll'incrociatore inglese «Comus» e coll'incrociatore francese «Moussou», ha gettato l'ancora nella rada del Falero, ove si trovava all'ancora la squadra ellenica. Tra la commozone degli ufficiali e marinai della nostra gloriosa Armata, schierati in perfetto assetto di parata, la squadra ellenica rendeva gli onori con salve di 21 colpi di cannone, mentre inalberava sulle proprie navi il vessillo tricolore. Dalla spiaggia una grande quantità di popolo assisteva all'intera cerimonia.

Dopo gli onori resi alle nostre navi, furono dalle navi greche inalberate, salutate le bandiere inglese e francese con i rituali 21 colpi di cannone.

Alle ore 10.30, a bordo della nave ammiraglia italiana, fu celebrato un servizio religioso in suffragio del caduto di Jannina. Officiava Mons. Gallucci di cappellano capo dell'Armata. Alle ore 11.10, non appena ricevuta la notizia della fine della cerimonia funebre che si era svolta contemporaneamente ad Atene, le navi, messe le bandiere a segno restituirono i saluti alla flotta greca lasciandosi l'ancoraggio per il viaggio di ritorno.

A bordo della nostra squadra regna grande entusiasmo.

## Una messa funebre a Giannina

Il giorno 19 corr. a Jannina è stata celebrata una Messa solenne nel locale di deposito delle salme del generale Tellini e degli altri membri della missione italiana. Erano presenti tutte le autorità greche, la Commissione internazionale d'inchiesta il console d'Italia barone Modica con il personale del consolato. Dopo la presentazione ufficiale di condoglianze fatte dall'autorità, le salme sono state accompagnate all'estremità della città da un lungo corteo funebre preceduto dal console d'Italia il senatore Barattolo dalla M. V. S. N. scorta le salme sino a Prevesa.

## Le disposizioni per le condoglianze a Roma

Si è preparato il programma della onoranza del governo e della cittadinanza alle salme del generale Tellini e dei suoi generosi collaboratori che giungeranno a Roma il giorno 23. Tali onoranze avranno carattere di grande solennità. Esse conterranno:

- 1) nel solenne ricevimento dei feretri alla stazione Termini e immediata traslazione alla chiesa dei santi Apostoli.
- 2) in una funzione nella chiesa con intervento del corpo diplomatico.
- 3) nella traslazione dei feretri dalla chiesa alla stazione Termini da dove saranno fatte ripartire nella stessa giornata per le rispettive destinazioni. All'arrivo del treno saranno presenti una rappresentanza del senato e della Camera dei deputati.

I membri del governo tutte le autorità politiche e militari residenti alla capitale, le rappresentanze del Re, Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica nonché la scorta d'onore, tutte in grandi uniforma.

Le salme avvolte nella bandiera nazionale saranno trasportate su carri di artiglieria convenientemente parati a

## Come De Martino scampò alla morte nel terremoto in Giappone

L'Ambasciatore d'Italia commovente De Martino fu in grave pericolo nel recente terremoto. Al momento della prima scossa egli, come è noto, si trovava a Yokohama al consolato d'Italia, nello stesso palazzo della sede della banca Yusei, asiatica. E' questo uno dei pochi stabili che non siano crollati. Dall'alto di esso egli assistette allo spettacolo del crollo della casa della città. Più tardi l'Ambasciatore d'Italia con il sig. Patek, ministro di Polonia, entrò in un giardino ove i due diplomatici si trovarono tra l'acqua proveniente dalle condutture che si erano spaccate. Avendo poi perduto di vista Patek, l'Ambasciatore d'Italia si mise in viaggio a piedi per Tokio. Soffrì assai per la sete, per via incontrò una pattuglia di polizia che gli diede dell'acqua. All'indomani arrivò a Tokio e poté constatare che l'Ambasciatore d'Italia non era impedita ma era erolata. L'Ambasciatore d'Italia si trova attualmente all'Hotel Imperiale. Patek è incolume.

## 21 milioni di nuovi gettoni da 2 lire

Le prime monete di nikabo pure da due lire furono emesse negli ultimi giorni del passato anno. Mercoledì somministrazione alle sezioni di tesoreria di alcuni maggiori centri italiani. Da allora ad oggi la regia Zecca ha fornito monete da due lire per oltre 21 milioni di lire e come le spedizioni disposte per i primi giorni della prossima settimana tutte le tesorerie di tutti capoluoghi del Regno avranno ricevuto un primo contingente della nuova moneta che avrà quindi diffusione in tutta Italia.

La coniazione continua con ogni possibile intensità.

## Il Concordato tra Vaticano e Jugoslavia verso la firma

A quanto si prende il giornale «Vreme», l'Ambasciatore jugoslavo presso il Vaticano, dott. Smoljaka, prima della sua partenza per Roma ha avuto dei colloqui con il Presidente del Consiglio italiano e con il ministro per i Diritto Internazionali, dott. Smoljaka, restando che il governo lo necessario istruzioni circa l'atteggiamento da assumersi nei confronti del Vaticano. Come è noto la Commissione che si occupa della conclusione di un concordato con il Vaticano ha già terminato, i suoi lavori e vi è fondata speranza che il concordato possa essere firmato in brevissimo termine.

Il dott. Smoljaka ha avuto su questa questione dei colloqui anche con l'Arcivescovo di Zagabria, dott. Bajer e con l'Arcivescovo di Lubiana, dott. Jeglich.

## I ricorsi degli emigranti al Tribunale misto italo-austriaco

Ricordiamo agli emigranti che ebbero a subire dei danni in Austria per lo scoppio della guerra, che il termine ultimo per ricorrere al tribunale misto italo austriaco scade il 31 ottobre p. v. Per informazioni, traduzioni ed eventualmente per la compilazione dell'istanza e documentazione essi possono rivolgersi al Segretariato del Polo.

# Per le Vedove e gli Orfani di Guerra

## Nuove norme per le Pensioni

1. Per le Pensioni si devono distinguere le vedove e gli orfani di militari combattenti da quelli di non combattenti.

2. Sono considerati combattenti coloro che riportarono ferite e infermità per causa di mezzi bellici nonchè in zona di azione di combattimento, ovvero per effetto di mezzi bellici in ripartimenti mobili, anche fuori della zona di combattimento, purchè il militare abbia prestato servizio in tale zona.

3. La pensione è concessa collettivamente alla vedova ed agli orfani che vivono insieme in parte alla vedova e in parte agli orfani se vivono separatamente, ma gli orfani se la vedova manca per morte, nuova nuziazione, o sia stata privata del diritto.

4. Si mantengono alle vedove dei militari di truppa l'aumento concesso in proporzione del numero dei figli, cioè: L. 200 annuo per il primo, L. 175 per il secondo, e L. 150 per ciascuno degli altri. Tale aumento è pagato fino a che i figli non compiono e 21 anni e le figlie inoltre siano nubili, oppure anche dopo tale età quando il figlio avanti la maggiore età sia divenuto inabile a qualunque proficuo lavoro. (art. 27). L'aumento viene a ridursi man mano che il numero degli orfani minori di età viene a diminuire.

5. Alla vedova del militare di truppa (sottufficiale o soldato) che ha figli maschi minori di 14 anni o femmine minori di 16 anni o che sia nubile a qualunque proficuo lavoro e manchi di mezzi necessari di sussistenza, è accordato un aumento speciale. (Allegati D e E).

6. Qualora la vedova viva separata dagli orfani, le spetta la metà della sola pensione, mentre l'altra, accresciuta da tutti gli aumenti accordati per gli orfani, è a questi assegnata.

Se esiste un solo orfano a questo spetta un quarto della pensione e gli altri tre quarti sono assegnati alla vedova.

In caso di privazione della patria potestà, il giudice delle tutele può stabilire una proporzione differente fra la quota stabilita per la vedova e quella dei orfani (art. 33).

7. La vedova che passa a seconde nozze perde il diritto alla pensione che si devolve interamente agli orfani con tutti gli aumenti accordati, soltanto il numero degli orfani è calcolato diminuito di uno. Alla vedova che passa a seconde nozze, avendo figli del militare defunto, spettano tre annualità di pensione, purchè non abbia superato l'età di 50 anni.

La vedova che entro 10 anni dalla morte del militare contrae nuovo matrimonio e non ha figli ai quali spetta la pensione, ha diritto a un capitale pari a 7 annualità di pensione quando alla data del matrimonio non ha superato l'età di 25 anni, a 6 annualità se non ha oltrepassati i 30 anni, a 5 annualità se non ha superato i 20 anni e a 3 annualità se non ha oltrepassato i 50 anni.

La domanda dev'essere presentata entro 180 giorni dall'avvenuto matrimonio, tale disposizione ha effetto retroattivo soltanto per la vedova che non avesse ancora avuta liquidata la pensione e per questo i 180 giorni di contanto dalla pubblicazione della nuova legge.

Nulla è derogato per quanto riguarda la documentazione per la domanda delle annualità alle vedove passate a seconde nozze. A tale domanda non si deve allegare il libretto di pensione perchè l'incaricato di amministrare i beni degli orfani (madre ed altri) con-

cedendo la copia del verbale dell'assegnazione di famiglia, nel quale è stato nominato, e il libretto di pensione col certificato di sopravvivenza degli orfani, può riscuotere l'assegno mensile da subito il tempo necessario alla nuova liquidazione per la quale lo stesso ha caricato deve presentare analogo documento.

8. La vedova pensionata che eserciti pubblicamente il mestiere o abbia riportato condanna per lenocinio (art. 27) perde il diritto alla pensione.

9. Ai militari che passano in servizio di vent'anni invalidi nel servizio prestato a l'Esercito Austro-Ungarico e alle loro pensioni speciali pari a quella concessa ai militari italiani non combattenti, ma diminuita di un decimo, e sono più o meno accordati gli assegni di sopravvivenza edita e di contante, dimaia di un terzo (art. 72).

10. La liquidazione delle pensioni è ora assegnata al Ministero delle Finanze al quale debbono essere inviate le domande e i documenti relativi, tutti in carta libera. Il diritto delle vedove a domandare la pensione si prescrive dopo trascorsi cinque anni dalla sottoscrizione dell'atto di decesso nei registri di stato civile o dalla partecipazione d'irreperibilità. Per i minori il diritto non si prescrive.

11. Gli aumenti accordati dalla nuova legge decorrono dal 1.° luglio 1923 e alla stessa data cessano l'assegno di L. 30 mensili accordato nel 1919 e gli aumenti provvisori concessi il 3 novembre 1921 e il 2 gennaio 1922. Però non a che il Ministero delle Finanze non avrà compiuto la liquidazione della nuova pensione, si pagheranno gli attuali assegni, salvo ricupero per quanto fosse stato pagato in più.

I corsi pensionati avanti alla Corte dei Conti saranno ritornati al Ministero delle Finanze per essere i provvedimenti emanati a norma delle nuove disposizioni.

12. Non occorrono nuove domande, le liquidazioni sono compiute d'ufficio.

Si preza dare pubblicità alle norme stabilite in favore delle vedove che passano a seconde nozze, nella fiducia che coloro che non hanno contattato il matrimonio per il falso timore che la pensione cessi con danno dei figli regolarizzino le loro attuali situazioni irregolarmente che tanto danno e scandalo recano ai loro figli. A questo scopo si interessano in modo speciale le Signorine Madri. I Rev. Parroci favoriscano divulgare le norme emanate, sfatando gli errori, ad arte divulgati per spingere le vedove di guerra ad una condotta irrogolare e immorale.

### Tabella delle Pensioni annue spettanti alle vedove ed orfani

A. — Pensione privilegiata di guerra spettante alle vedove ed orfani dei militari combattenti.	Capitolo	L. 3555	—	3375
B. — Pensione privilegiata spettante alle vedove ed orfani del militare di truppa quando esistono orfani maschi inferiori ai 14 anni o femmine inferiori ai 16 anni.	Capitolo	L. 2855	—	2655
C. — Pensione semplice di guerra spettante alle vedove ed orfani dei militari non combattenti.	Capitolo	L. 2475	—	2275
D. — Pensione semplice di guerra spettante alle vedove ed orfani dei militari non combattenti.	Capitolo	L. 2475	—	2275

# Nel sogno, la Vita!

## LEGGENDA

Tonio giocava sul suo aruco sacco nel volto acceso da la febbre. Da la labbra semisaperte scivola il respiro affannoso e ineguale misto a qualche accento rauco e gutturale di moribondo. Il sudore gli inonda la fronte e tratto tratto qualche nido scendeva a bagnare le guance pallide e scarse perdersi poi nel folto disordinato della barba.

Gigia piangeva sommessamente, appoggiata al davanzale de l'unica finestra del casolare.

Fuori, nel crepuscolo autunnale, un bagliore giallognolo diffondevasi nel cielo popolato di vapori rossi e dai campi veniva, col profumo de l'ultimo fiore, la canzone patetica e sentimentale de la contadina che ritornavano, dopo l'asta fatica, al villaggio.

La campana spandeva per l'aria i canti e cupi rintocchi de l'Ave.

L'inferno s'era calinato. All'eccezione prodotta da la febbre era seguita una relativa tregua e Tonio, immobilità sotto la coperta, pareva dormisse. Difatti, quando, dopo brevi istanti Gigia si avvicinò al gaieglio tendendosi

stro d'arme, Nocchie ro di 1.ª e 2.ª classe. Furiere maggiore, fu riere, Sergente, Fregata RE. CC. Vice Brigadiere RR. CC. 2.ª Nocchie e pareg gati L. 1480, 1860, 1900, 1880. Caporal Maggiore, Appuntato RE. CC. Caporale, Carabinieri.

Sottonocchiere e parrucchiere L. 1200, 1800, 1920, 1920. Appuntato, Soldato Allievo Carabinieri, Martino scuto e comitato L. 980, 1550, 610, 1880.

La vedova dell'ufficiale perseguitato dal fucile e L. 100 annuo per ogni figlio, quindi L. 300 se ha un figlio e L. 400 se ne ha due. L. 500 se ne ha tre e L. 700 se ne ha quattro.

# FATTI e COMMENTI

### Ecotombe di grandi uomini.

L'Associazione naz. Combattenti ha diramato un ordine del giorno nel quale bolla a sangue gli imboscatori di sua volta, gli arrivi di oggi... e che dalla guerra e dagli eventi successivi trassero indebiti profitti. L'ordine del giorno, dice tra l'altro: «Ad evitare pertanto che il fondarsi e l'accrescersi delle forze politiche dell'associazione possa ispirare vanità elettorali o illusioni di ricchezza di gruppi politici sospassati o mercati delatori all'indispettito che l'associazione deve rappresentare nella vita della Nazione, il Comitato nazionale ammonisce fin d'ora che l'Associazione nazionale combattenti non intende presentare i propri candidati politici e lascia tale funzione ai partiti politici responsabili. L'Associazione eserciterà invece la sua alta funzione di controllo e di coesione, nazionale propugnando la selezione morale delle nuove classi dirigenti, secondo la capacità e i meriti della vita civile con l'esclusione di coloro che non diedero il doveroso contributo alla Patria in guerra e che dalla guerra e dagli eventi successivi trassero indebiti profitti. I combattenti italiani nella loro coscienza fatta solida e matura dai comuni dolori e dalle comuni esperienze, sapranno certamente giudicare in qual modo i partiti terranno conto di questi superiori interessi della Patria e sapranno di conseguenza regolari presentando il loro potente consenso o ammonendo con la mediata astensione».

Se questo ordine del giorno dovesse aver sanzione in Friuli, che ecotombe di grandi uomini!

### Giustizia umana.

La signora Maria Fahmy, francese, che ha ucciso suo marito, è stata assolta alle Assise di Londra.

Durante il dibattimento la signora avvenne più volte e la commozone e impadroniti dei giurati più volte, taluno dei quali fu sorpreso a singhiozzare. Quando l'interprete annunciò alla signora che era stata assolta, la sua emozione fu tale che bisognò sostenerla per farla uscire dalla sala del Tribunale, e dovette poi essere affidata alle cure dei medici. L'annuncio del verdetto è stato accolto con applausi frenetici soprattutto da parte delle donne. La signora Fahmy ha lasciato il Tribunale per l'uscita segreta.

Va notato però che la giustizia inglese permette che tutti i reati di omicidio siano considerati premeditati. Ma tanto poco vale, quattro legnami dei giurati, convulsioni in gabbia, e la giustizia diventa cieca come la fortuna... Così nel mondo!

### Un cartello... significativo.

È il tempo delle chiacchiere inutili. Quanti fiumi di eloquenza inondano tutte le città, tutte le contrade, le cancellerie degli Stati e travolgono come un'epidemia persino la loquela ponderata dei seggi.

Se si opra meglio e si facessero meno conferenze, chissà che le cose non andassero meglio. Mussolini ha capito che non è il tempo delle abbondanti chiacchiere.

A proposito di ciò mi torna in mente un cartello che ho visto in questo che trascorre al ingresso dell'Università Cattolica di S. Spirito, S. Maria, S. Carlo, che dice programmatico così: «Visite brevi, il tempo appartiene a Dio e ci è un uomo fanalione, non può avere nessun diritto di ritenere agli altri o di sperperarlo inutilmente».

### Delitto... ed espiazione.

La notte del 15 a Treviso in quel di Napoli è stato ucciso da mano ancora sconosciuta il generalissimo della malavita locale tale Michele Russo. Il cadavere del Russo è stato trovato in un cimitero adiacente al cimitero della giustizia, disteso su di un letto di paglia in una capanna. Il Russo era stato colpito da una pistolaletta. Dalle prime indagini si è appurato che tre individui armati di fucile si diressero al bersaglio

che... anche i fascisti ravennati, concisi della legittimità delle richieste e dei diritti dell'operaio dovestero ricorrere a metodi bolscevichi...

Semberebbero ironie se non fosse la cronaca di ogni giorno. Dal che si denota come certe mentalità di industriali siano talmente egoiste da rendersi renitenti persino a un'eventuale limitazione di umidità e di giustizia. Ma quanto manca il sentimento cristiano nelle anime, tutto sparisce.

### Per riavere le nostre opere d'arte

Il tribunale di Treviso ha respinto la saggente notizia che è più che altro un riassunto storico che riguarda l'arte dei nostri friulani e le vicende che hanno dovuto seguire, tanti capolavori.

Trattandosi di notizie che ha importanza per i friulani spinti d'arte, la pubblichiamo noi pure.

Giornata la Commissione per il Museo Civico emise il voto, fissato in ordine del giorno, che la pala del Carpaquio eseguita per la nostra chiesa di S. Pietro Martire e restituita all'Italia dopo che, se ne era impadronita l'Austria, venga consegnata alla città di Udine. Speriamo che ciò avvenga, anche perchè si sarebbe già creato un precedente per diverse città italiane che riebbero le loro opere d'arte, nè si vedrebbe una ragione plausibile perchè Udine possa avere un trattamento diverso.

La pala del Carpaquio mi fa venire in mente un'altra opera d'arte tutta friulana dell'udinese Francesco Floriani (1600-1698) già appartenente alla Chiesa di Reana del Rojale ed ora ammirata nelle sale dell'Hofmuseum di Vienna. Questa pala sarebbe il più bel lavoro del nostro pittore, consociato e porta la data del 1685. Rappresenta la Vergine col Bambino circondata da Angeli dei quali alcuni le fanno corona, ed altri le stanno appiedi, porgendole canestri di fiori e suonando strumenti. Il Mantegna, che ne parla, la dice degna di Raffaello.

Questa pala sarebbe stata comperata da un antiquario, poi nel 1818 — come scrisse il Can. Maruzzi nella sua storia di Reana — quando venne a Udine Francesco I. Imperatore d'Austria e dimorò nel palazzo ex Belgrado, fu portata a quel palazzo quale ornamento. L'Imperatore vedendola se ne invogliò e l'ebbe in dono.

Ora, trattandosi del capolavoro di un grande nostro pittore udinese, non sarebbe il caso di far pratiche per riaverlo? E' vero, che non è stato asportato furtivamente e quindi il caso è diverso da un potendo parlarsi di ricupero vero e proprio, ma con pratiche cordiali, magari con un qualche cambio, non sarebbe possibile tentare di giungere ad un felice esito? L'idea è gettata e speriamo che non venga scartata così facilmente e proprio. Complessiamo nel miglior modo possibile il nostro già tanto manomesso patrimonio artistico!

F. M.

### Il Convegno della Filologia a Tolmezzo

Il 27 e 28 corr. la Società Filologica Friulana terrà il quarto convegno annuale a Tolmezzo.

Per l'occasione la Società ha pubblicato il seguente manifesto:

**FRIULANI!**

Nella 29 a domenica 30 settembre a Tolmezzo celebriamo la nostra sagra. Siete invitati ad intervenire, come ogni anno, numerosi.

La scelta del luogo di questa nostra quarta adunata, votata all'unanimità a Gorizia l'anno scorso, ha avuto la sua precisa ragione. Nella Carnia, meglio che nell'aperta pianura, aleggia ancora lungo le belle valli lo spirito dell'antica schiatta da cui i friulani hanno atinto e conservato, alcune delle più solide tradizioni del loro carattere, vivono ancora, meglio che al nord, le costumanze e la lingua avita. Sarà come una visita fatta alla casa della nostra infanzia lontana. E il colore del cielo e dei monti lo scintillio ed il moribondo delle acque, l'aspetto dei vecchi fossati, gli accenti peculiari della parola latina, sulle labbra dei nostri fratelli, suscitano in noi inattesi riflessi e risonanze profonde, come il ricordo confuso ma non cinesco di una vita; pur nostra, d'altri tempi. Non potremmo noi quindi non muovere appunto il sentimento della stirpe, così più vigile ed attivo dalla coscienza della funzione nazionale che sulle soglie d'Italia, di fronte a slavi tedeschi, abbiano validamente per sé soli esercitata e sempre esercitata non potesse la Società Filologica Friulana non accettare con realismo, conosciuta l'invito degli amici di Gorizia, che in Tolmezzo, si apprestano ad accogliere fraternamente.

### L'ETERNA PAROLA

Domenica XVIII dopo Pentecoste

Il montato Gesù in una barcollata, ripassò il lago e andò nella sua città. Quando ecco gli presentarono un paralitico, giacente in letto. Gesù vide lo ro fede, disse al paralitico: «Alzati, pigliati il tuo letto e va' a casa tua».

«Figliuolo, confida: ti sono perdonati i tuoi peccati».

Subit, alcuni degli scribi dissero dentro di sé: «Costui bestemmia».

E Gesù, visti i loro pensieri, disse: «Perchè pensate male nei vostri cuori? Cos'è più facile dire: «Ti sono perdonati i tuoi peccati», o dire: «Le vati su e camminano»? Or, affinché sapiate che il Figliuolo dell'uomo ha potere di rimettere i peccati in terra: «Le vati su» — disse Egli allora al paralitico — ripiglia il tuo letto e vattene a casa».

Così si levò e se n'andò a casa sua. Ciò vedendo le turbe s'intimorirono e glorificarono Dio che diede agli uomini un tanto potere.

S. MATTEO IX: 1-7

Quale prova di sicura potenza poteva dare Gesù per dimostrare il potere che aveva di rimettere i peccati? Alla sua affermazione: «Figliuolo, confida, ti sono perdonati i peccati» si manifestano tra gli astanti, ma diverse correnti. La prima è quella dei Farisei, i quali di loro addiritura: «Costui bestemmia». La seconda è quella di una parte delle turbe, della quale parte si dice nel Vangelo che entrarono in timore. La terza è quella dell'altra parte di esse turbe, di cui si dice che glorificano Dio: che cioè, agli uomini tanto potere.

Le tre correnti le troviamo anche ai nostri giorni. Ringraziamo Dio anche noi che ha dato agli uomini, il potere di rimettere i peccati. Gesù Cristo che aveva la forza di risuscitare i morti, guarire i paralitici tanto più poteva perdonare le offese. Lui, direttore. Sii miamo il Sacramento della Confessione e riceviatelo con la dovuta disposizione.

Il grande Silvio Pellico nella «Mie Prigioni» al capo 65 dice:

«Ah! infelice che ignora la abili mita della confessione! infelice che per non poter parlare, si crede obbligato di guardarsi non scherzare». La favella viva di un uomo ha una potenza, che ne la lettera, ne la proprio riflessione non hanno. L'anima ne è più scossa, le impressioni che vi si fanno sono più profonde.

notti serene.

Andava solo fra le ampie distese bianche del prato, fra i vignetti roseggiati nel sole de l'alto fiorite e profumate dopo d'aver dormito sotto l'palme e d'aver bevuto, ne la ciotola, il latte de la mandra.

Andava solo, coi poveri, coi tribolati, coi desolati, ad asciugare le loro lacrime, a lenire i loro dolori, a consolarli, a consolare, a redimere...

Corpus Domini nostri...

L'Ostia Divina, biancheggiò fra la dita del Sacerdote ne la luce fissa e tremula de la candelata.

Gigia, inguocchiata a' piedi del già cigno, pregava fra i singhiozzi. Tonio con le mani incrociate sul petto, agonizzava...

Lontano, fra i casolari, un gallo salutò l'aurora e un passero venne a posarsi sul davanzale de l'unica finestra. Un fruscio d'ali, un cinguettio, poi, più nulla.

Lo spirito del trapassato volava col passero su, su, sopra i pampini dorati, sopra i poggi e le cima, su, su, verso l'azzurro...

BINO GARZONI

Non potè più continuare. Lo sforzo lo aveva esaurito, ed egli ricadde abbandonando la mano de la donna. Questa gl'ide in un urlo straziante: «Tonio... Tonio, che hai parlato dimmi...».

L'appello disperato e amoroso di Gigia, l'inferno rinvase, riaperse gli occhi in un guizzante ancora una vampa di vitalità e con accenti d'implorazione si svincolò con dolce violenza da la braccia de la donna, di scendere.

«Va, conducimi don Celeste; non dir nulla a nessuno però... io resto solo... non aver paura».

Col cuore in tumulto Gigia si strinse nel logoro scialle a spirami e data un'occhiata riconoscente ed affettuosa al marito, usò frastuono.

La notte era piena di stelle e di gemette.

«Terra di Nafital, strada al mare di là dal Giordano, Galilea de' Gentili, il popolo, giacente, lo tennero ha veduto gran luce; la luce s'è levata per coloro che giacevano ne l'ombra de la morte».

«Io sono la verità, la vita».

Il Biondo Galileo andava solo, per le contrade, attraversava i villaggi, le pianure e i colli de la Palestina, sotto i raggi del plenilunio, ardente ne le



